

IL CAFE

Corretto

FILLED CALIFORNIA WATCHES.

Open Face Filled Watch, stem
winder and setter, Water resistant
expansion balance, shock resistant
new, original case, \$11.00

Starting from Filled Case, stem
winder, shock resistant, expansion
balance, original case, \$11.00

Waltham full
expansion balance
joints, engraved
only used
cost, \$30.

Hunt
winder
full-j
balance



La Redazione

Direttori

Alice Bianchi 2^AS

Andrea Chiurato 4^DS

Articolisti

Beatrice Bonato 1^AS

Ambra Caron 3^DS

Davide Maestro 3^DS

Niccolò Bonato 3^DS

Anna Fusari 3^DS

Luisa Maria Gangeri 3^DS

Lorenzo Carcione 4^DS

Luca Rinaldo 5^ES

Collaboratori

Elena Chiampesan 4^AS

Sara Dal Bianco 4^AS

Zoe Lunardon 4^ASA

Lawrence James Bacon 4^DS

Abderraouf Selmani 5^BSA

Grafico

Alberto Cantele 4^ASA

Sommario

Il Quarto Potere	pag. 3
L'Infinito (desiderio di non fare nulla)	pag. 4
"Punto"	pag. 5
Lo Shotokan come realtà	pag. 6
Niente cambia se non cambi niente	pag. 7
4^AS meets students from Down Under	pag. 8
Aussie students' visit	pag. 9
Global Education - ILO lab	pag. 10
C'è o non c'è? Il cambiamento climatico	pag. 12
Gli Hotel a 7 stelle	pag. 13
Detroit: Become Human	pag. 14
Becoming: la mia storia	pag. 15
L'emporio magico di Mr. Manfrot	pag. 16
Storie di pirati e di catene	pag. 18
Giochi	pag. 20
Ipse dixit	pag. 23

Il Caffé Corretto #1 - A.S. 2018-2019

Versione digitale: <http://www.liceodaponte.gov.it/giornalino-distituto>

Metti mi piace alla pagina Facebook del Caffé Corretto



Il Quarto Potere

L'espressione nacque in Inghilterra nel 1787. Durante una seduta della Camera dei Comuni, il deputato Edmund Burke, rivolgendosi ai cronisti parlamentari presenti nella tribuna riservata alla stampa, esclamò: "Voi siete il quarto potere!".

Non si riflette spesso, ma dopo i tre poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario) viene il "potere" del giornalismo.

I suoi effetti non sono espliciti ma è incredibile l'influenza che può avere il modo in cui vengono diffuse le informazioni. Si veda, per esempio, come i diversi quotidiani italiani hanno titolato una notizia del 25 ottobre 2015: "Il Sinodo apre sulla comunione ai divorziati" nel Corriere della Sera, "Comunione ai divorziati. Sì del Sinodo, per un voto" ne La Stampa, "Divorziati sì, gay no" ne Il Giornale.



Senza modificare la verità di ciò che viene scritto, si possono condizionare i lettori omettendo o enfatizzando alcuni aspetti di una vicenda.

Questo è il motivo per cui la politica cerca spesso di controllare la stampa: attraverso di essa si può far credere colpevole o innocente chi non lo è, ignorare un evento o esagerarne l'importanza, rendere popolare o distruggere un'immagine pubblica.

Ciò si rende evidente soprattutto nei vari articoli editoriali o scandalistici che si focalizzano su particolari aspetti di ciò che descrivono cercando di avere un'effetto sull'opinione di chi legge.

Il "quarto potere" è, però, un'arma a doppio taglio: mentre alcuni vedono nei giornali degli alleati, altri li considerano una minaccia e provano a sopprimerli.

Ambra Caron 3[^]DS



L'infinito (desiderio di non fare nulla)

Sempre caro mi fu il divano molle,
e questa tele, che di tanta parte
del mondo esterno l'interesse
esclude.
Ma sedendo io stanco, interminati
canali mi offre quella, e contenuti
decenti, e ricercatissima quiete.
Io di pensar s'è fingo; solo per gioco
il cor mio si spaura. E come il docente
pargo ascoltar tra questi banchi, io
quel
maraviglioso silenzio a questa voce
vo venerando: e dormirei ben
in eterno,
a morte le lezioni e la presente
e nociva scuola darei. Così tra
questo
gran sofà s'addormenta il corpetto mio:
ed il dormir m'è dolce senza
studiare.



Niccolò Bonato 3[^]DS



"Punto"

Lorenzo Carcione

Questa è la prima delle poesie di Lorenzo, pubblicata in esclusiva dal nostro giornalino. Di chiarissima genesi postmoderna, con un'evidente ripresa del minimalismo e, ancora prima, dell'ermetismo, il poeta, con una semplicità disarmante, traccia soltanto un punto sulla pagina. Come nella miglior tradizione ermetica, le interpretazioni sono molteplici e spesso divergenti: vuole forse quel punto rappresentare la fine? O magari un nuovo inizio? O forse al contempo l'infinità e la limitatezza di tutto? Il punto, infinitamente nero, infinitamente piccolo, al contempo è un limite, la fine della frase, ma anche l'inizio di un'altra. Colpisce certamente il lettore la brevità, estremamente espressiva, di quel singolo punto nero. L'assenza, poi, di un titolo rende ancora più difficile la formulazione di un'interpretazione univoca: è forse una critica alla società moderna, stracolma della voglia d'apparire, di mostrarsi, di avere, messa in contrasto con la ricca povertà di un punto, che nella sua semplicità può avere infiniti significati, infinite interpretazioni, che non necessita di null'altro per essere potente e addirittura fondamentale. Cosa potremmo fare, del resto, senza il punto? Come distingueremmo una frase dall'altra? Vuole forse il poeta far scaturire in noi una riflessione sul valore della punteggiatura, e, più ampiamente, della scelta di andar piano, di fermarsi - come costringe, in un testo, a fare un punto - per guardarsi intorno, considerare, interpretare? O magari è solo una provocazione, un modo per costringere il lettore, stupito, a cercare un'interpretazione personale, come solo può essere quella di un punto? Non ci è dato saperlo: sta, come detto, a noi, lettori, interpretare personalmente questo capolavoro di brevità.

Lorenzo Carcione 4[^]DS
Andrea Chiurato 4[^]DS



Lo Shotokan come realtà

Venerdì 23 ottobre, nell'aula magna del nostro istituto, si è tenuto un incontro fra alcune classi del biennio con Maria Corrà ed il suo Maestro Stefano Mezzalira. I due fanno parte della società sportiva di karate del Centro Giovanile di Bassano del Grappa e sono entrambi specializzati nel karate Shotokan, un'arte marziale nata dalla fusione di alcuni stili di combattimento, codificati dal Maestro Gichin Funakoshi e da suo figlio Yoshitaka nella prima metà del Novecento. Lo Shotokan-ryu è una tra le pratiche più moderne del karate e la prima ad essersi diffusa in Giappone e nel mondo.

In Europa, però, si inizia a conoscere lo Shotokan solo negli anni Sessanta, grazie al Maestro Hiroshi Shirai, allievo del dojo (luogo dove si svolgono gli allenamenti) di Funakoshi, che si trasferì in Italia per insegnarlo. E' stato proprio lui a trasmettere al Maestro Mezzalira l'arte del karate e lui, a sua volta, l'ha trasmessa all'allieva Maria, che si trova ad essere una tra le campionesse di questo stile: ha conquistato il primo posto alle gare per l'assoluto italiano del 2015. E' stato un momento di grande gioia ed emozione per tutta la squadra di Maria. "Sì, certo, quando sono in gara combatto da sola, ma senza un gruppo di amici forte, non so quanto sarei riuscita ad andare avanti. È davvero incoraggiante sentirli tifare per me quando affronto le ragazze di altre scuole!" ha affermato la campionessa durante la conferenza. Il Maestro ha poi preso la parola e ci ha spiegato come è solito rapportarsi con questa disciplina e con i suoi ragazzi: "Il rispetto prima di tutto. È anche una regola del dojo e i miei allievi lo sanno bene. Nutrono grande considerazione verso gli altri e me."

Le arti marziali dunque, non utilizzano la forza bruta o l'irrazionalità, ma sono un percorso verso la conoscenza di sé e del proprio autocontrollo, virtù che servono anche nella vita di tutti i giorni, perché ci permettono di relazionarci con gli altri e con la società.

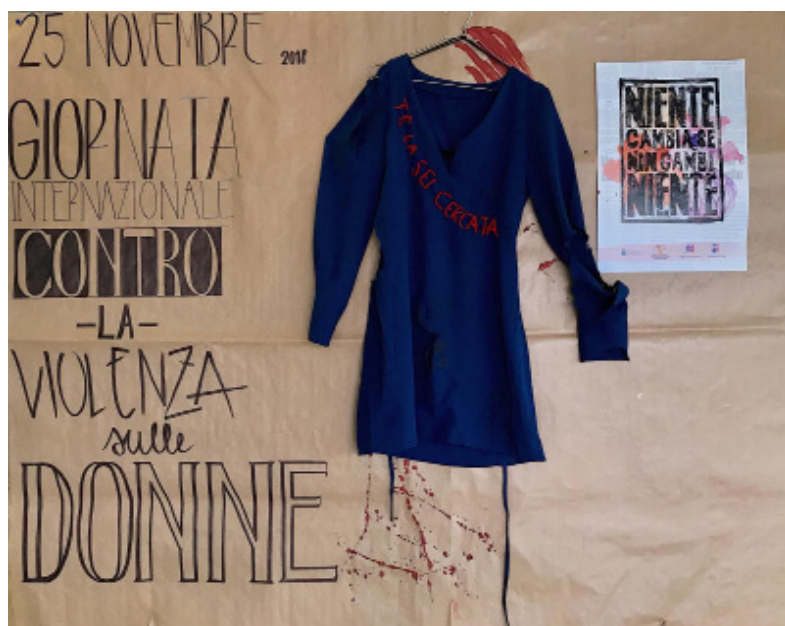
Maria, dunque, a soli 19 anni, è un esempio da imitare perché dotata di volontà e determinazione, qualità che possono essere usate anche per il nostro percorso scolastico e il nostro modo di rapportarci con la vita.



Alice Bianchi 2^AS

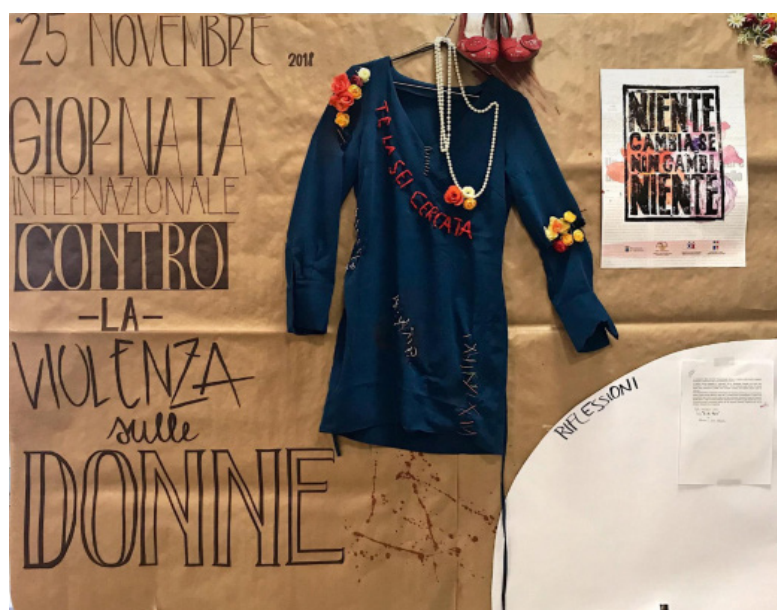


Niente cambia se non cambi niente



In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo realizzato un elaborato volto a sensibilizzare sul tema. Il vestito, prima strappato e ingiuriato, sta a significare l'impatto sia fisico che psicologico di una violenza sulla vittima. A questo scopo sono finalizzati la scritta e le cuciture, cicatrici che restano anche dopo la violenza.

I fiori rappresentano la capacità di riprendersi, di rinascere anche dopo un tanto profondo trauma, grazie anche all'aiuto degli altri. Le perle invece simboleggiano il valore e la preziosità di ogni donna anche dopo una tale violazione: nessuna è impura, indegna, senza valore! Tutte le donne possono riscoprire in sé stesse quella dignità che non è mai stata perduta, nonostante quello che gli altri possano pensare. Nessuna mai "se l'è cercata", nessuna mai è colpevole!



La classe 4[^]DS



4^{AS} meets students from Down Under

On the 1st October we had the wonderful opportunity of coming face to face with our Australian pen-pals. We were quite nervous about meeting them because we had never seen them before. On top of that, we didn't know whether they could speak Italian or not and we were feeling a little shy on first approaching them. Nevertheless, we were super excited and we were looking forward to greeting them as it doesn't happen so often to come to meet up people coming from such a distant country as Australia is (about 16000 km far away from Italy) with a completely different lifestyle, culture. Even in hindsight, it's hard to realize and believe it all happened for real!

The first time we encountered was on Monday evening 1st October at the welcome party we had organized for the purpose. We were full of beans but at the same time a little bit concerned because we didn't know exactly how to behave. Fortunately, our teacher, Miss Sperotto, helped us suggesting to get introduced to one another just to break the ice. After that, little by little, we started relaxing and everything went easier and smoother as we clicked into conversations by speaking to each other, being more confident, dancing and having a whale of a time. At the end of the party we went home with the wish of joining them the day after and of hanging out together again, even if only for one more day.

I do believe that the awareness of having such a short time to spend in one another's company and the thought that we might not come to see them a second time made us enjoy that experience at the fullest. The Aussie youths we met are absolutely awesome and lovely. We got on really well with them insomuch as some of us swapped our phone number or our social nickname and now we are still in touch Down Under!

This hosted visit has been an incredible experience that we will keep indelible forever in our memories. Actually, we feel so grateful and lucky for having had such a chance and of course we wish to see them again in the future maybe for a student exchange in Moama, why not?



Elena Chiampesan 4^{AS}



Aussie students' visit

Last year Miss Ponso gave us the opportunity to get in touch with some Australian peers from "Moama Anglican Grammar School", 200 kilometers north of Melbourne.

In the last six months we got to know them, namely how they live, their interests and their culture.

We'd started texting via emails and then our school, thanks to Miss Sperotto and former EFL teacher Miss Bordignon, gave the great chance to meet them in person.

Indeed, we put a lot of effort into getting prepared for their arrival. The first time we met up was at the party we had organised; we booked a room, we hired a stereo and the loudspeakers and supplied food and drinks for a buffet. We chatted, we danced and sang along with the music. We had such an amazing time! We also had an unexpected experience as we had the pleasure to listen to one of our friend's band playing their own songs live.

The next day we spent a lot of time together. The New South Wales visitors had lunch at our homes and they tasted typical Italian food such as Lasagna, Spaghetti Carbonara and Gelato. Also, we savoured what they brought us such as "Vegemite" and Australian chocolate. It was really thoughtful of them to bring us presents!

Speaking face to face we got to know each other better than before and we noticed some of the differences between our two countries. For example, they play a lot of sports such as netball and Australian football, a sort of rugby. They seem really active people!

After having lunch we showed them around our beautiful city – Bassano del Grappa. It was an opportunity even for us to get to know our own history and sights better.

Needless to say, it's been a really outstanding experience which provided us with awesome memories and we all wish to keep in touch with our Australian friends and -finger crossed- to see them again!



Sara Dal Bianco 4^{AS}



Global Education - ILO Lab

On the 24th and 25th of September a few students from our school - Lawrence James Bacon (4[^]DS), Zoe Lunardon (4[^]ASA), Abderraouf Selmani (5[^]BSA) and Andrea Chiurato (4[^]DS) - participated in a simulation of a United Nations committee, organized by MIUR, the Italian Ministry of Education, each representing a different country (respectively the African Union, Brazil, Uruguay and Turkey), with amazing results: two of them, Abderraouf and Andrea, ended up getting a special mention, whereas Lawrence won and was offered the opportunity to take part in the international phase of the project at the UN headquarters in New York City this February. We got an opportunity to interview them.

How would you describe this experience with three adjectives?

L: It was thrilling, educational and just amazing, although the project deserves many more adjectives than three!

Z: Constructive, challenging and rewarding.

Ab: Formal, inspiring, challenging.

An: Multicultural, collaborative and instructive.

Did you enjoy it? If it were to be repeated in the next years, would you recommend it to others?

L: I absolutely loved it, and I would recommend it to many others, being a project that stimulates critical thinking and problem-solving, as well as public speaking skills - as we all had to speak in English about non such easy matters in front of everyone - and in which you can learn so much about so many other countries!

Z: I enjoyed it very much because I got to learn so much from people who are just like me and with which I could easily relate. It is an experience that I would absolutely recommend to others because it gives you the possibility to learn in a different way and to meet new people.

Ab: Yes, I did; I viewed the whole experience as if it was a challenge, and I learned a lot in just two days. I wouldn't do it if it were to be repeated, but only to let my friends participate: I absolutely recommend it to anyone who's interested in politics or diplomacy.

An: I absolutely loved it and would surely recommend it to others. I believe being in such a varied and eclectic environment helped me grow immensely as a person, despite how short the project was, since, thanks to it, I got to know tonnes of amazing people from Bassano, who offered several different world-views, both during and after the model, stemming from their own personal origins, upbringing and life experiences.

How was it working with other people in English while also trying to represent a country that is not your own?

L: The fact that I represented the entirety of the African Union meant that I was responsible for many people, 1.2 trillion to be exact, about 1/7 of the world's population, so I was under immense pressure. I had to be informed about the details of my delegation's economy, demography, and resources in general. Luckily, I also managed to be convincing when negotiating with the other delegates, and convey my points across. It was great reaching a policy that we all agreed on.

Z: It was pretty challenging because it required work and commitment, but on the other hand it was absolutely worth it as I loved learning new things about Brazil (the country I represented) and the world and also really enjoyed talking in English to other people, thus pushing myself to improve my skills.

Ab: Working with others in English wasn't the hardest part. All the people there had very good English, but representing a nation that is not my own was very hard at the beginning; I spent countless hours doing research not only on the country which was assigned to me but also on all the others.

An: What was hardest for me was without a doubt representing Turkey, a country which I knew very little of before. This, too, I believe, helped me grow and learn new things through exposure to cultures I previously knew nothing (or very little) of.



What do you think you could've done better?

L: We could've been a bit more productive right at the beginning, but soon we managed to get into gear and we had been very productive by the end! We were all very happy with the resolution and we had touched on all the points and the "three pillars" we were set to find.

Z: I definitely could've thrown myself out there more, been less shy and more involved in conversations.

Ab: If I could go back in time, I would do everything in exactly the same way.

An: I don't really know; I guess I sometimes found myself expressing my own values and ideals more than those of the current Turkish government, even though I think I often managed to do the latter proficiently. Maybe what I regret is not having talked more and having had too weak of an opinion on most issues.

How does it feel knowing you'll be going to NYC soon to participate in the international sessions of the MUN?

L: It's great to know that I'll be in that atmosphere again soon, and I'm looking forward to discussing solutions to current problems again! It was a great pleasure working with my commission and chairs here in Bassano, to whom I am very grateful!



Andrea Chiurato 4[^]DS



C'è o non c'è? Il cambiamento climatico

Conosci il Melomys Rubicola? Credi nel cambiamento climatico? Se sì, cosa fai tu per l'ambiente? Queste sono le tre domande che, durante la scorsa assemblea d'istituto, sono state poste a 192 studenti. Il nostro obiettivo, quel giorno, è stato stimare quanto effettivamente ai ragazzi e ragazze della nostra età stia a cuore la salvaguardia della Terra, o meglio, dei suoi abitanti. Il Melomys, noto anche come "ratto dalla coda a quadri" si è estinto nel 2014 proprio a causa dell'innalzamento del livello dell'acqua, dovuto all'inquinamento umano.

Questo piccolo roditore viveva in un'isola dell'Australia, che è stata per un 97% sommersa dall'oceano. Nessuna delle persone intervistate lo conosceva, e solo lo 0,5% del totale riteneva falsa la sua scomparsa a causa del cambiamento climatico. Purtroppo fermare questo processo è impossibile, quindi non ci resta che cambiare le nostre abitudini e adattarci a nuovi stili di vita. Ma in che modo? Ancora dall'indagine emerge che il 45% degli intervistati dichiara di fare la raccolta differenziata, il 2% di produrre meno plastica possibile e di utilizzare energia sostenibile, come i pannelli solari; il 19% di usare trasporti pubblici, o macchine condivise (stabilendo, cioè, turni per le macchine, onde evitare se ne usino troppe per poche persone), un 17%, invece, cerca di sprecare meno acqua, limitando il tempo trascorso sotto la doccia e non lasciando il rubinetto aperto. Il 21% dei ragazzi, inoltre, ha dichiarato di spostarsi in città con la bici o a piedi, limitando l'uso dell'auto ai viaggi più lunghi. Un altro 19%, poi, ha detto di risparmiare in vari modi, senza però renderli noti, mentre un secondo 17% utilizza sacchetti biodegradabili o prodotti biologici; infine, quasi il 6% è coinvolto in progetti cittadini, come "Ci sto - affare fatica" ed un terzo 2% ha dichiarato che, prima di tutto, si tiene informato e cerca di parlarne anche con altri. C'è, però, anche un 11% che non fa nulla, limitandosi a vivere senza curarsi dei cambiamenti climatici. Fortunatamente, poche sono le nazioni che non si impegnano sotto questo punto di vista. O meglio: solo l'America di Trump rimane inattiva, bocciando tutte le proposte ecosostenibili delle associazioni ambientaliste. I numeri di marzo e novembre 2017 di "Internazionale" contengono due articoli riguardanti il presidente degli USA ed il suo modo di affrontare il cambiamento: un'immagine scattata a Washington il 28 marzo dello stesso anno, mostra infatti Trump mentre

firma un ordine esecutivo che cancella il piano per ridurre le emissioni di anidride carbonica. A parte Trump, il resto del mondo sta promuovendo iniziative contro l'uso del carbone, il primo tra gli elementi inquinanti: solo nel 2017, Cina ed India hanno bocciato centinaia di richieste per aprire nuove centrali a carbone, mentre entro il 2020 sempre la Cina vuole investire 360 miliardi di dollari in energie rinnovabili. La situazione è quindi così critica come spesso dicono i giornali, o, come afferma Trump, è ininfluente? Il cambiamento c'è, è in atto, e non si può fermarlo, ma questo non vuol dire che non ci siano possibilità di rinascita e svolta.



La doppia trinità
Turno 1 - a.i. di novembre



Gli Hotel a 7 stelle

Cos'hanno in comune Milano, Dubai, Abu Dhabi, le isole Fiji, Islamabad e Venezia? Sono le città in cui si trovano i sei lussuossimi ed esclusivissimi hotel a 7 stelle che, secondo la rivista Cosmopolitan, "sono il massimo del comfort".

Aperti tutti nell'ultimo decennio, questi alberghi per super-ricchi sono tutti situati in posizioni esclusive e centrali: dalla Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, al Burj-al-Arab di Dubai passando per l'isola di Laucala nell'arcipelago delle Fiji, all'Emirates Palace di Abu Dhabi fino all'Aman Canal Grande ricavato nello splendido Palazzo Papadopoli affacciato sul Canal Grande a Venezia.

I ragazzi che hanno partecipato al secondo turno del Laboratorio del Giornalino - nel corso dell'assemblea d'istituto dello scorso novembre - hanno intervistato 142 studenti del Liceo chiedendo loro:

Conosci gli hotel a 7 stelle?

Ritieni sia giusto o meno realizzare alberghi così lussuosi?

Ritieni che queste strutture possano (e in che modo) influenzare l'ambiente circostante?

Molto interessanti sono stati i risultati dell'intervista. Soltanto un terzo degli studenti intervistati è a conoscenza dell'esistenza di queste strutture. La stessa percentuale ritiene la loro apertura sbagliata, definendola "inutile" e "uno spreco", mentre i restanti pensano il contrario, dicendo che "se ci sono i soldi è giusto spenderli" e sostenendo la tesi secondo cui "[facciano] girare l'economia". All'ultima domanda la maggioranza ha risposto sostenendo che queste strutture hanno certamente un effetto sull'ambiente circostante (spesso negativo) considerandoli "uno spreco", "cause d'inquinamento" (suggerendo al loro posto nuovi spazi verdi) e "promotori del divario sociale". Una minoranza, circa un quinto degli intervistati, sostiene invece la funzione positiva di queste strutture nel contesto in cui sono collocate, vedendole come un "investimento", un'"attrazione per i turisti" e una "speranza di ricchezza". Il restante quarto si è invece detto convinto del fatto che questi alberghi non influenzino le vicinanze. Una sola cosa però è certa: queste strutture promuovono una forma di turismo extralusso che porta un afflusso di denaro considerevole nelle (già ricche) città in cui sono collocate, consentendo all'amministrazione della stessa di reimpiegare questi fondi per potenziare i servizi a favore dei cittadini.



Mezzi cubi siberiani ristretti
Turno 2 - a.i. di novembre



Detroit: Become Human



Siamo nel 2038 e la popolosa città americana di Detroit, nello stato del Michigan, dopo aver contribuito in modo determinante alla diffusione delle automobili, sta ora vivendo un periodo di prosperità economica, tornando a essere il centro del progresso tecnologico grazie a Cyberlife, un'azienda che nel giro di pochissimi anni è riuscita a diventare la più grande del mondo per fatturato, infrangendo ogni record precedente. Il motivo del successo è semplicissimo: è l'unica che è riuscita a inventare, brevettare e portare sul mercato gli androidi, macchine dalle sembianze umane, con un'intelligenza (artificiale) di gran lunga superiore a quella umana e in grado di svolgere qualsiasi compito, rispettando ed eseguendo gli ordini dei proprietari. L'avvento degli androidi ha naturalmente sconvolto fin dalle fondamenta l'economia della Terra, con ripercussioni gravissime sull'occupazione e più in generale sull'idea di stato sociale. Il gioco narra le vicende di tre distinti robot creati con differenti specifiche d'uso e le cui esistenze si andranno a intrecciare nell'arco della settimana in cui si svolgono



le vicende. Questa, in soldoni, è la trama del gioco, talmente articolata che parlarne di più suggerirebbe dettagli rilevanti, rovinando alcune sorprese al giocatore. Non è mai facile innovare nel campo della fantascienza e, in particolare, quando si arrivano a toccare i concetti di intelligenze artificiali che si umanizzano e robot, androidi, replicanti, che si mescolano agli umani. Il rischio di essere scontati è sempre dietro l'angolo, rimane di fatto una storia che non sembra mai allontanarsi dai confini di un genere già enormemente abusato tra libri, film e serie TV, seppur porti comunque varie novità al genere.

Davide Maestro 3^DS



Becoming: la mia storia

"Becoming: la mia storia" è il nuovo libro di Michelle Obama, moglie dell'ex presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama e prima First Lady afroamericana. La donna si rilancia nel mondo con questo nuovo libro dove racconta le esperienze che l'hanno formata, dalla sua infanzia nel quartiere di South Side a Chicago, agli anni di lavoro in equilibrio tra gli impegni professionali e quelli di madre, fino al periodo trascorso nella casa più famosa del mondo. Descrive i trionfi e le delusioni, sia pubblici sia privati, con franchezza, raccontando per intero la sua storia così come l'ha vissuta, attraverso le sue parole e il suo punto di vista. Il libro risulta quindi un'autobiografia intima e appassionata che ha ispirato il mondo, un'opera di profonda riflessione e affascinante narrazione di una donna di anima e sostanza, che ha costantemente sfidato le aspettative e la cui storia ci ispira a fare lo stesso. Per la prima volta, Michelle Obama descrive gli inizi del matrimonio, le difficoltà nel trovare un equilibrio tra la carriera, la famiglia e la rapida ascesa politica del marito. Ci confida le loro discussioni sull'opportunità di correre per la presidenza degli Stati Uniti e racconta della popolarità vissuta e delle critiche ricevute durante la campagna elettorale. Con grazia, senso dell'umorismo e una sincerità non comune, Michelle ci offre il vivido dietro le quinte di una famiglia balzata all'improvviso sotto i riflettori di tutto il mondo e degli otto anni decisivi trascorsi alla Casa Bianca, durante i quali lei ha conosciuto meglio il suo paese, e il suo paese ha conosciuto meglio lei. "Becoming" ci conduce in un viaggio dalle modeste cucine dell'Iowa alle sale da ballo di Buckingham Palace, tra momenti di indicibile dolore e prove di tenace resilienza, e ci svela l'animo di una donna unica e rivoluzionaria che lotta per vivere con autenticità, capace di mettere la sua forza e la sua voce al servizio di alti ideali.



BECOMING

"Quando ero solo una bambina, il mio mondo era racchiuso nel South Side di Chicago, dove io e mio fratello Craig condividevamo una cameretta nel piccolo appartamento di famiglia e giocavamo a rincorrerci nel parco. È stato qui che i miei genitori, Fraser e Marian Robinson, mi hanno insegnato a parlare con schiettezza e a non avere paura. Ma ben presto la vita mi ha portata molto lontano, dalle aule di Princeton, dove ho imparato per la prima volta cosa si prova a essere l'unica donna nera in una stanza, fino al grattacielo in cui ho lavorato come potente avvocato d'affari e dove, la mattina di un giorno d'estate, uno studente di giurisprudenza di nome Barack Obama è entrato nel mio ufficio sconvolgendomi tutti i piani..."

Anna Fusari 3[^]DS
Luisa Gangeri 3[^]DS



L'emporio magico di Mr. Manfrot

Jules Joyce non era una ragazza come tutte le altre: odiava trucchi, riviste di gossip, quelle civette delle sue compagne di classe e amava le particolarità.

Londra era piena di particolarità, questo la rendeva speciale: potevi camminarci per ore, perderti, visitare musei sconosciuti, assaggiare cibi particolari e creare storie sulle persone che ti stavano accanto.

Bastava svoltare l'angolo della strada in cui vivevi per trovare un nuovo ristorante di sushi aperto, e solo il giorno dopo potevi trovare appeso alla porta del locale un cartello con scritto: "Chiuso per fallimento".

Ovviamente questo non avveniva in tutta la città: c'erano quartieri molto più ordinati, puliti e discreti. Un giorno Jules sentì girare voce dell'imminente apertura di un negozio a Chelsea; le persone erano sprezzanti quando parlavano di quel luogo, i commenti erano del tutto negativi, cosa che fece incuriosire ancora di più la ragazza, che alla prima possibilità, andò a dare un'occhiata.

Il locale era posto vicino ad un ristorante stellato, e questo lo rendeva ancora più misero: era una stamberga fatiscente che apparì, agli occhi di Jules, molto invitante.

La ragazzina si avvicinò, notando gli infissi scuri e le finestre ingiallite ricoperte da un fitto strato di grasso e polvere; non riuscì a vedere l'interno del negozio e il fatto che gli oggetti in vendita fossero oscurati o comunque non visibili rese la ragazza ancora più interessata.

Decise di entrare: "Solo un minuto", pensò, e il suo arrivo fu segnalato dal tintinnio di una campanella.

Ciò che vide la lasciò a bocca aperta: scaffali alti fino al soffitto riempiti di quelle che potevano apparire cianfrusaglie, colonne di libri dall'aria antica e sgualcita, pile di cappelli a cilindro di ogni sorta di sfumatura, mazzi di carte dai nomi curiosi e una stretta scala a chiocciola imbucata nell'angolo più remoto del locale.

Un soffio d'aria colpì alle spalle Jules, che si voltò all'istante e per poco non cacciò un urlo quando una mano le sfiorò la spalla <<Il negozio è chiuso, signorina!>>, le disse un uomo di mezza età, con pizzo, barba e capelli brizzolati, con addosso un frac viola intenso e un papillon bordeaux.

<<S-scusi!>>, balbettò Jules, <<Non avevo visto il cartello>>.

La ragazza fece per andarsene quando vide un oggetto interessante: davanti a lei le si parava una clessidra in vetro, contenente una polvere rosea; attorno all'orologio era avvolta una struttura a forma di spirale, in ferro, con appesi dei ciondoli in ottone colorato.

La prese in mano notando che, in realtà, quelli che lei aveva considerato come piccoli bottoni in metallo, erano rappresentazioni minute dei pianeti. Jules ne rimase affascinata.

<<Ti piace la Clessidra Virtuale? Il suo funzionamento è molto semplice: puoi dire qualsiasi cosa e, purché sia falsa, e il marchingegno inizierà a girare.>>, disse l'uomo, indicando la Clessidra.

<<Ogni pianeta rappresenta un... come posso dire? Uhm... un... luogo parallelo al nostro, ecco! Tu puoi andarci tranquillamente, solo se sei disposta a passarci il resto della tua vita>>.

Jules era perplessa: <<Ha detto che bisogna dire qualunque cosa, purché sia falsa?>>.

<<Sveglia la ragazzina!>>, l'uomo era stupefatto, <<Quello che tu vedi qui è falso. Guarda quel mazzo di carte!>>, le intimò.

Effettivamente Jules non poté farne a meno: l'uomo stava esibendosi in un complesso trucco di magia, differente da quelli che lei aveva visto su Internet.

<<Il nostro mondo è un'illusione: i politici al governo, le invenzioni, noi esseri umani, gli animali, tutto ciò che ci circonda...>>.

Dicendo questo, l'uomo aveva lanciato delle polveri colorate dalle quali erano comparse figure di uomini in giacca e cravatta, città, oggetti tecnologici, di tutto e di più!

Tirava fuori mazzi di fiori veri, estraeva dall'orologio a taschino il tempo immateriale e cambiava il colore del suo abito con uno schiocco delle dita: ora indossava un lungo mantello blu notte e sotto dei pantaloni porpora,



abbinati ad una camicia bianca.

<<Noi viviamo nella menzogna, la culliamo, la cresciamo e la proteggiamo dalla verità per codardia. Io mi nutro di bugie per creare queste illusioni, per confondere la mente e per distrarre>>. Fece una lunga pausa.

<<E ora, se non ti dispiace, Mr. Manfrot deve prepararsi per un lungo viaggio, addio!>>, così dicendo ruotò su sé stesso; le tre dimensioni si mescolarono, creando una poltiglia di colori che sparì nel buio in un vago luccichio.

Jules si ritrovò scaraventata sul marciapiede, si rialzò dolorante, accorgendosi che il negozio in cui era appena stata era sparito e, al suo posto, vi era una graziosa pasticceria.

La ragazza sorrise e si incamminò verso casa, con in mano un asso di picche; sulla carta era scritto: "L'Emporio di Mr. Manfrot riaprirà fra un anno luce su Marte, per ulteriori informazioni contattare il satellite Telstar 10".



Beatrice Bonato 1^AS



Storie di pirati e di catene

Jacob il cantastorie conosceva bene i trucchi del suo squallido mestiere.

Per iniziare la serata, proponeva i racconti più banali e si sforzava di attirare intorno al suo tavolo più persone possibili, anche a costo di urlare. Appena il suo pubblico raggiungeva una partecipazione cospicua, approfittando dell'effetto che l'atmosfera della locanda e gli alcolici sortivano sui suoi spettatori, accennava al fatto di avere la gola secca, finché uno tra questi non gli offriva un boccale. Se poi iniziava a raccontare di come lo stomaco pieno avesse lo straordinario potere di rendere migliori le sue narrazioni, riusciva a rimediare anche un pasto, in cambio di una storia. Nei giorni più affollati non esitava a mettere in bella mostra anche un cappello per le offerte, e in tal modo arrivava in una sola sera a guadagnare abbastanza da poter stare nell'ozio per il resto della settimana.

«Ora che ti sei ingozzato, buffone, vedi di raccontare questa maledetta storia!»

Accortosi che l'alcol iniziava a scaldare pericolosamente gli animi dei presenti, Jacob si pulì le labbra con il lembo della tovaglia, e si schiarì la voce per cominciare. Notando l'ingente numero di uomini intorno a lui, decise di optare per il suo racconto migliore.

«Dovete sapere, miei cari spettatori, che per i nostri mari si aggira una figura a dir poco spettrale, di cui avrete probabilmente sentito parlare. In un'epoca in cui la gloria del mito dei pirati va progressivamente sbiadendosi, sembra che costui sia uno dei pochi che ancora vivono di leggi proprie. Persino il suo vero nome è avvolto nel mistero, così come la sua nave e la sua ciurma, che pare non siano mai stati visti. Il suo marchio distintivo è una lugubre catena che lo segue passo dopo passo, agganciata alla sua gamba sinistra: un raggelante tintinnio che lo accompagna quando, durante la notte, si aggira per le città costiere. Chiunque abbia udito questa storia si chiede perché non si disfi di quell'intralcio: ebbene, non ci crederete, ma non lo fa perché non ne è in grado, o meglio, non vi è mortale che ne sia in grado, perché, da quanto si dice, quella catena è stata creata con un metallo maledetto! Nessuno sa come abbia fatto a staccarsi dall'altra estremità di questa, ma non può fare altro per alleviare la sua pena. Come se ciò non spaventasse abbastanza, pare che lo scopo del suo peregrinare sia la vendetta. Gli sono attribuiti numerosi omicidi, curiosamente solo di un gruppo di pirati che in passato appartenevano alla stessa ciurma, ormai dispersa da anni. La sua maledizione tormenta i pochi superstiti.»

Vedendo che il suo pubblico lo ascoltava attento, Jacob decise di giungere al momento di maggiore drammaticità della sua narrazione.

«Ora, amici miei, lasciate che vi dica cosa ne penso io di questa storia, come rispondo a tutti gli interrogativi sul conto di questo spettro vivente: ebbene, io vi dico che costui è fuggito nientedimeno che dagli Inferi! Solo in quel luogo può essere stato imprigionato con una catena di un metallo che non può essere spezzato. E quelli che inseguono per i sette mari devono essere i suoi vecchi compagni: magari è morto per causa loro! Questo spiegherebbe ogni cosa. Più ci penso, più mi convinco che questa sia la verità dietro il mito, la vera storia del Pirata incatenato!»

Sulla folla intorno all'uomo si era levato un silenzio inquietante. Vecchi, giovani, ubriachi: lo sguardo di tutti era congelato dalla paura. Persino l'oste aveva interrotto le sue mansioni per ascoltare quella storia. Jacob ne era entusiasta. La risata che interruppe quel silenzio fu ancor più inquietante. Non tanto per il suo suono, ma per il semplice fatto che qualcuno ridesse ad un simile racconto, mentre persino tutti tacevano. L'espressione inizialmente compiaciuta del cantastorie si trasformò in un ghigno di rabbia.

«Tu! Ritieni forse che io sia un buffone? Cosa ti spinge a ridere in tale maniera di una storia maledetta?»

L'uomo si ammutolì, e tutti continuarono a fissarlo senza che lui paresse badar loro. Sembrava non avere più di cinquant'anni, ma aveva un'aria stanca, come se il peso di ogni singolo anno lo avesse fatto invecchiare precocemente. Il suo corpo, di media statura, era avvolto in un mantello nero, e il suo viso era nascosto nella penombra di un cappello a tesa larga, su cui troneggiava una piuma scarlatta.



Nessuno nella locanda diede segno di conoscerlo, quindi Jacob dedusse che si trattava di uno straniero. Poiché questi non dava accenno di volergli rispondere, il cantastorie continuò a strillargli contro.

«Dimmi, credi forse che sia un bugiardo? Chi sei tu per pensarlo e ostentarlo così sfacciatamente?»

A queste parole, lo sconosciuto sembrò quasi mostrare l'accenno di un sorriso. Poi si alzò, e si diresse verso l'uscita della locanda, con passi calmi che risuonavano nel locale.

In quei secondi, l'inquietudine tornò a regnare nei cuori dei presenti. Tutti iniziarono a chiedersi come fosse possibile che nessuno l'avesse sentito entrare.

Tutti restarono pietrificati, mentre l'uomo varcava la soglia della locanda, accompagnato dal lugubre tintinnio di una catena.



Luca Rinaldo 5[^]ES

Sudoku

		8			1	3	6	
5				9	4	1	8	7
7	3					2		
		6	7		5	8	4	
2	5							
				6				
					6			1
				2	9	5	7	
					7			9

Facile



Medio

						4		
	5				6			8
		9			1		3	
	3	4	9				8	
			3	7		1		
	6				2			
4			8					7
6		2						
				9				

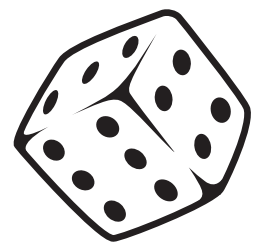


Medio

9		2	5			8		
			6			4		
		1		7				
							2	7
	2	5	1					6
4					2			
			2	5				1
				9				
8		9			1			

		6			5	3		
			1					8
		4			7			
	7			4			6	3
4	9							
			2	9	3			
1			7					5
	4					2		
2			4					9

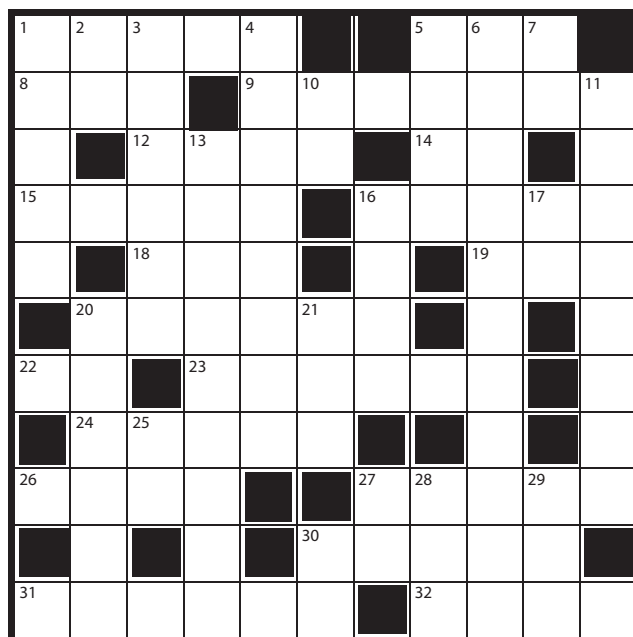
Difficile



Cruciverba

ORIZZONTALI

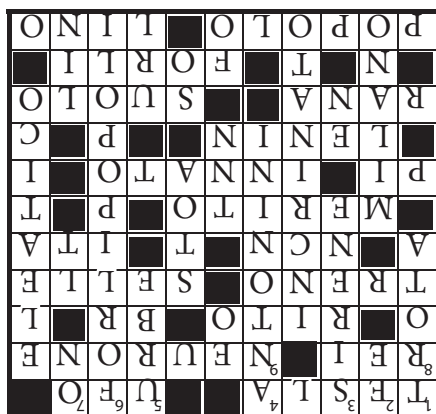
1. Il Nikola scienziato
5. Oggetto volante non identificato
8. Colpevoli
9. Unità cellulare del tessuto nervoso
12. Atto eseguito secondo norme codificate
14. Testa di Brindisi
15. Mezzo di trasporto pubblico
16. Si mettono ai cavalli
18. National Cycle Network
19. Così di Orazio
20. Concorso per ...
22. Mezza Pisa
23. Naturale
24. Guidò la Rivoluzione d'Ottobre
26. Aristofane intitolò loro una commedia (singolare)
27. Terreno
30. Città romagnola tra Ravenna e Forlimpopoli
31. Nota porta romana
32. Tessuto di una partiolare fibra vegetale



VERTICALI

1. Pesce di acqua dolce
2. Operatore telefonico britannico
3. Tentarono di ammagliare Ulisse
4. Dinastia di imperatori romani iniziata con Nerva
5. Roma lo è per antonomasia
6. Il marchese de "La locandiera"
7. Non è spento
10. Il Captain con Michael Jackson
11. Di Elea
13. Leggermente crepato
16. Il portico di Zenone
17. Provincia di Latina
20. La città di sant'Ambrogio
21. The National Network
25. Mezza n
27. La direzione del Libeccio
28. Indirizzo di un sito Internet
29. Il Sen ex presidente cinese
30. Il Dario drammaturgo

Soluzioni:



Ipse dixit

Parlando dell'etere dimetilico (CH₃OCH₃)

Prof.: "L'ossigeno è come voi: fa Da Ponte"

Prof.: "Cos'è che mangiano in Portogallo? Alla vicentina?"

Alunno: "I gatti?"

Prof.: "Cos'è una obligation?"

Alunno: "Un'obbligazione"

Prof.: "Come si chiamano queste chiese?"

Alunno: "Ah, be', chiese!"

Prof.: "Chi ha combattuto Marco Aurelio?"

Alunno: "I Sabaudi!"

Durante un esercizio di fisica

Prof.: "Abbiamo un palloncino gonfiato con 2L di He...
nell'ambiente esterno, tutt'intorno, ci sono delle storie tese! "

Prof.: "Kili si dice al casolino... dove compri la pasta *fatta in casa!*"

Parlando di fra' Cristoforo

Alunno: "... e, per espiare le sue colpe,
si è fatto padre!"

Prof.: "E quanti figli?"



"Il sapere ha reso libere
molte più persone di
tutte le guerre della storia"
Galileo Galilei

...the great ends for which homes
supposed to be instituted, there
not be much of a shower.

Mrs. Douglass had only to es-
legality of a relation which
citizens and "statesmen" had
possible and easy in fact,
was not nearly as diffi-

Every business man doing
ness at all advertising with u

OUR CORRESPONDENT

To THE EDITOR:—of WESTERN
permit me a small space in t
of your valuable Journal, it rec
in due time, I am induced
every body is delighted with
you will find P. O. order the
[unclear] [unclear] [unclear] [unclear]
[unclear] [unclear] [unclear] [unclear]
[unclear] [unclear] [unclear] [unclear]